



Antonia Jannone presenta

## MICHELE DE LUCCHI TAVOLINI

---

I tavolini sono un mondo molto speciale, e molto, molto vasto.

Intanto sono “ini” e per convenzione mi immagino si distinguano dai tavoli perché sono più piccoli. Ma nessuno ha mai spiegato, né teorizzato cosa vuol dire più piccoli, quanto più piccoli, quanto più stretti, più sottili, più bassi e così via.

I tavolini servono inequivocabilmente per molte cose e spesso per funzioni che non necessariamente si riferiscono all'uso convenzionale di mangiare, di scrivere, ecc. Possono essere usati per sedere sopra, per salire e arrivare a prendere un libro in alto, per esporre qualcosa di importante, per appoggiare i piedi sotto il tavolo, per cambiare punto di vista e guardare al di sopra di tutti, per appoggiare qualcosa non direttamente per terra, da usare in giardino, o per fare un gioco accoccolati per terra...

Sono una cosa normalissima, ma aprono un mondo intero di utilizzi. Il mondo dei tavolini è un mondo intimo e delicato che sentiamo appartenerci e forse il motivo è che hanno una storia antichissima, di cui ci sono tracce già nell'antico Egitto tra gli arredi domestici e funerari di 5000 anni fa. Alcuni sorprendenti esempi sono conservati oggi nel museo egizio di Torino e hanno un valore sia antropologico che estetico. Innanzitutto erano fatti di legno e, con le essenze a disposizione, gli egizi sapevano costruire dalle architetture alle suppellettili.

Un architetto era anche chiamato “addetto all'ascia reale”.

Siccome le essenze dei legni erano poche e non di grandi dimensioni, hanno progettato accurati sistemi di assemblaggio e rifinitura: giunti ad angolo, giunti a coda di rondine, giunti a farfalla, giunti con cavicchi, giunti con chiodi e spine di legno.

Un oggetto poteva assumere forme antropomorfe e zoomorfe oppure poteva riprodurre elementi architettonici, come colonne, volte e cornici.

Per me i tavolini sono ancora di più, sono veri e propri modelli di architetture, con colonne, travi, piani, pavimenti, che ho fatto diventare una serie di piccole sculture, così come le mie casette, che ho realizzato nei giorni più caldi di questa estate, nel mio studio solitario di Angera.

Sono tutti di noce massello (regali di Maurizio e Davide Riva), lavorato con attrezzatura semplice e primitiva per formare incastri solidi, efficaci per tavolini robusti, come volevo che diventassero e come sono tantissimi sgabelli, panchetti, tavolini e seggette con struttura a traliccio ritrovati nella tomba dell'architetto Kha, soprintendente ai lavori nelle tombe reali tebane.

Non so come debbano essere usati, non so se è necessario che siano usati. So che sono dei "tavolini", "ini", architetture senza scala, senza proporzioni e misure di riferimento, senza gradini e ballatoi per salire o scendere tra i piani.

Michele De Lucchi

---

In mostra: diciannove tavolini, le nuove opere scultoree di Michele De Lucchi.  
Il ritratto di Michele De Lucchi è di Giovanni Gastel.

---

Michele De Lucchi, Ferrara 1951

Architetto. È stato tra i protagonisti di Alchymia e Memphis. Ha sviluppato prodotti per le più importanti industrie italiane, come Artemide, Olivetti, Alias, Unifor. Ha ristrutturato edifici per Enel, Olivetti, Piaggio, Poste Italiane, Telecom Italia. Ha curato molti allestimenti di mostre d'arte e design e progettato edifici e allestimenti espositivi per musei come la Triennale di Milano, il Palazzo delle Esposizioni di Roma, il Neues Museum di Berlino. Il lavoro professionale è stato sempre accompagnato dalla ricerca personale sui temi della tecnologia e dell'artigianato.

Nel 1990 ha creato Produzione Privata, nel cui ambito disegna prodotti che vengono realizzati impiegando tecniche artigianali.

Dal 2004 scolpisce casette in legno con la motosega per cercare l'essenzialità della forma architettonica. Una selezione dei suoi oggetti è esposta nei più importanti musei del mondo.

---

1 dicembre 2011 . 14 gennaio 2012

ingresso libero

orario: da martedì a sabato 15.30 - 19.30 . mattina su appuntamento

inaugurazione: giovedì 1 dicembre 2011 dalle ore 19.00

**Antonia Jannone**

Disegni di Architettura

corso Garibaldi 125 . Milano

info: +39 02 29 00 29 30

info@antoniajannone.it

www.antoniajannone.it

per informazioni e materiale fotografico:

**adicorbetta**

comunicazione@adicorbetta.org

skype: adicorbetta comunicazione

t. 02 89053149

corso Magenta 10 20123 Milano